

Ottimismo nelle analisi degli esperti Mundell e Merton, che parlano di crescita e insistono: serve trasparenza

I Nobel dell'economia: la ripresa è vicina

VENEZIA La fine della crisi economica è ormai vicina, soprattutto per gli Usa, mentre l'Europa dovrà faticare un po' di più. Ma ora, per dare nuova fiducia ai mercati, è necessario attivare regole per la trasparenza.

A fare il check up allo stato dell'economia sono i Premi Nobel per l'economia richiamati a Venezia dall'Istituto per gli Studi Economici e l'Occupazione. I primi a partecipare agli incontri, che durano due giorni, sono stati Robert Mundell e Robert Merton.

«Nessuno si fiderà più completamente», dice Mundell parlando di come gli investitori reagiranno agli scandali dei bilanci truccati. «È necessario informare gli investitori, soprattutto se piccoli e non professionisti, non solo al momento dell'investimento ma anche successivamente», gli ha fatto eco l'amministratore delegato di IntesaBci, Corrado Passera. Mentre il capo dei consiglieri economici dell'ex presidente Usa, Robert Wescott ha quantificato in 4 miliardi di dollari, 0,5% del pil Usa, il costo degli scandali dei bilanci delle imprese statunitensi.

Al di là dei bilanci, i problemi sono anche altri: le stock option dei manager, i fondi pensione. Mundell è comunque ottimista: «Non c'è dubbio - afferma - che il collasso degli indici di borsa è terminato e non raggiungeremo più i minimi che sono stati raggiunti nel passato. Siamo quindi sulla strada verso un recupero, ma non ritengo che ci sarà una tendenza al rialzo decisa e

continua. Piuttosto ci sarà un periodo di fluttuazione, di rialzi seguiti da ribassi, e l'andamento verso il rialzo sarà discontinuo. Ma il prossimo anno sarà nuovamente in carreggiata». A spingere la borsa sarà l'economia. Gli Usa, secondo Mundell, avranno un'espansione del 2% il prossimo anno, mentre l'Europa arrancherà ancora un po'.

Ma a credere che si sia arrivati al termine della crisi di lungo termine è anche il premio Nobel Robert Merton, premiato per i suoi studi sugli strumenti derivati. «Esiste una serie di strumenti finanziari - dice - che, se ben sfruttati, possono porre le condizioni per la corretta gestione dei rischi con grandi benefici per l'economia internazionale». Ma anche Merton pone il problema della «trasparenza» come «assoluta priorità».

La crescita passa anche attraverso la competitività. Così, nelle tavole rotonde dei Nobel si è anche parlato di Tassi, con la richiesta di una riduzione di mezzo punto da parte della Bce. Ma anche di come governare l'economia ora che l'Europa si allarga a dieci nuovi Paesi. «La Bce avrà un consiglio con 31 membri e non potrà riunirsi periodicamente - dice Mundell - dovrà pensare ad un comitato ristretto». E il patto di stabilità dovrà essere più elastico, per garantire manovre anticicliche. La Bce dovrà quindi smettere di guardare solo all'inflazione ed curare l'andamento dell'economia.